I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21
REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544

Cancellato lo scandalo delle pluriscrizioni (e delle trattenute)

Duemila dipendenti comunali hanno scelto un solo sindacato

I lavoratori hanno risposto ad un questionario indicando per quale organizzazione intendevano versare la quota mediante trattenuta sullo stipendio - Crolla così la ridicola e vergognosa montatura sulla vicenda

Sono esattamente 2.004 i dipendenti comunali che hanno scelto, riempiendo un apposito e semplice questionario, a quale sindacato intendono aderire, delegando nel contempo l'amministrazione comunale a versare a quel solo sindacato prescelto la quota sindacale mensile.

La votazione si è svolta nel corso dell'ultima settimana, ed ha riguardato quei dipendenti che — come rese noto nell'ottobre scorso il compagno Sergio Pastore, assessore al personale — risultavano iscritti a più di un sindacato e si ritrovavano, spesso a loro completa insaputa, con più di una trattenuta sullo stipendio.

Per la precisione risultavano iscritti a 2 sindacati ben 1.532 dipendenti; a tre sindacati 632 dipendenti, a quattro sindacati 226; a cinque sindacati, 87, a sei sindacati 13 e a ben 7 sindacati quattro dipendenti. Dopo che il problema delle trattenute e delle deleghe plurime fu posto dal compagno Pastore, nel corso di una serie di incontri con i sindacati lo stesso Pastore e l'assessore alle finanze, Scippa (da cui dipendono gli uffici che materialmente dovevano eseguire le trattenute sindacali) si stabilì il metodo con cui interpellare gli interessati ed ottenere la loro scelta.

I risultati della votazione vedono in testa le tre formazioni unitarie, seguite a grande distanza dall'organizzazione neofascista e dalle altre formazioni più o meno «autonome». Ancora più di queste scelte univoche sarà però interessante fare il raffronto fra i risultati della votazione e i dati relativi alle stesse «pluridleghe»: vedere cioè chi si avvantaggiava (a spese dei dipendenti) della confusione in questo campo. Tale raffronto sarà possibile però solo quando gli uffici avranno terminato il riordinamento della materia, dopo questa prima svolta

A questo proposito ci corre l'obbligo di ricordare quale e quanto ignobile montatura è stata organizzata intorno alla proposta che si facesse chiarezza e che i dipendenti comunali fossero messi in grado di fare liberamente le loro scelte. Antesignano dell'imbecillità è stato, naturalmente, il «Roma» che è uscito mercoledì 22 ottobre con il titolo «Valenzi soffoca la libertà sindacale - Con una capziosa giustificazione il sindaco comunista vuole imporre ai dipendenti comunali di rendere noto il sindacato a quale intendono iscriversi». Nell'articolo, fra altre ridicolaggini, si legge che a protestare contro tanta cattiveria è un certo sindacato SNAVU. A guardare i risultati del sondaggio si capisce oggi il perchè di tanto sdegno: lo SNAVU ha ottenuto solo 48 richieste di adesioni.

Il giorno dopo fu il segretario della CISL ad accusare Valenzi di «intimidire i lavoratori», come si legge nel titolo del foglio laurino, il quale parla anche di «spionaggio antisindacale», di «sistemi padronali e repressivi nei confronti dei lavoratori dipendenti». Infine l'annuncio che l'accertamento sarebbe stato fatto dopo le opportune verifiche con i sindacati, viene dal «Roma» definito una «retromarcia».

Il «Mattino» ha cercato di non essere da meno, anche se con un tono meno esagitato, insinuando l'esistenza di «contrasti» fra la giunta di sinistra e i sindacati, e pubblicando stralci delle interrogazioni di due consiglieri dc, Rosario Giovine e Tommaso De Capua. Questi ultimi, a leggere «Il mattino», definivano l'iniziativa della giunta «provvedimenti vessatorii con i quali la libera volontà dei lavoratori di iscriversi al sindacato viene sottoposta a controllo da parte dei dirigenti burocratici per imposizione degli stessi amministratori»; si abbandonavano a giochini di parole quali «non è lecito al sindaco sindacare il sindacato» (sic!) nonchè ad insinuazioni «secondo cui la amministrazione starebbe assumendo nei confronti delle organizzazioni sindacali una politica intimidatoria violando diritti che sono patrimonio irrinunciabile di una società democratica».

Ecco, dopo tutti questi paroloni e questi isterismi, ben duemila e quattro dipendenti comunali, non sentendosi nè vessati, nè intimiditi, nè spiati, nè tantomeno soffocati, hanno scelto a quale sindacato — uno solo — vogliono appartenere e versare i propri denari, spazzando via in un solo colpo tutta la ridicola montatura, che comunque non è stata la sola inscenata con tanto fracasso contro l'amministrazione di sinistra. A chi si lasciò prendere la mano e coinvolgere in polemiche assurde, indichiamo oggi il risultato di libere ed aperte votazioni che hanno cancellato una delle più strane (per non dire altro) vicende relative al personale comunale.

ALLA FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO

Continuano le iniziative per celebrare il XXX della Resistenza

Oggi è prevista la programmazione del film «Giorni di gloria» - Seguirà un dibattito

Continuano le iniziative promosse dalla facoltà di Economia e Commercio per la celebrazione del XXX anniversario della Resistenza.

Oggi alle 16 è in programma la proiezione del film di L. Visconti, A Pietrangeli, P. Serandrei e G. De Santis «Giorni di Gloria». Seguirà il film «Marzo '43-Luglio '48» di R. Ferrari.

Alle 18,30 ci sarà la discussione sui film diretta dal professor Abbruzzese, dell'università di Napoli, cui parteciperanno alcuni registi.

Domani il programma prevede alle ore 16 la proiezione del film «Bianco e Nero» di P. Pietrangeli. Alle 18, infine, ci sarà una tavola rotonda su «Fascismo e antifascismo» con Napoleone Colajanni, Vittorio Foa e Claudio Signorile.

Sempre questo pomeriggio alle ore 16, in occasione della manifestazione di chiusura della mostra sulla Resistenza in Campania, si recherà all'Italsider il comitato regionale per la celebrazione del XXX anniversario della Liberazione.

Per il reato di estorsione

Il PM chiede per Crimi il rinvio a giudizio

Avrebbe acquistato a metà prezzo azioni di Gennarino Ottieri minacciandolo di denunciare il padre

Il sostituto Giovanni Volpe ha chiesto il rinvio a giudizio per estorsione di Aldo Crimi — noto personaggio dc già imputato in altri gravi processi — e di due suoi soci, Onofrio e Aldo D'Amore.

Il fatto che ha portato a tale grave conclusione fu denunciato da un altro noto personaggio di un certo mondo napoletano: Gennarino Ottieri, figlio di quel Mario che fu braccio destro di Lauro ai suoi tempi d'oro e che, dopo un'esplosiva ventata di miliardi per attività edilizia, crollò malamente.

Il fatto è molto semplice. Gennarino Ottieri fece parte di un immobiliare col Crimi ed i fratelli D'Amore. Ognuno dei soci apportò 120 milioni; alcuni in cambiali altri in contanti. Gennarino consegnò cambiali a firma del padre e le prime scadenze per 50 milioni circa furono ritirate direttamente dagli Ottieri. Intanto la società — alla quale erano stati assegnati «suoli d'oro» — prosperava e le sue quotazioni assumevano valori altissimi, enormemente superiori ai capitali apportati.

Ognuno dei soci infatti oltre al danaro aveva portato aderenze, amicizie, «canali» ed altre cosine del genere. Gli Ottieri in quel gioco avevano una ben decisa posizione conoscendo molto bene uomini e cose.

Ad un certo punto le cambiali di Mario Ottieri cominciarono a tornare indietro perche a firma falsa e di persone inesistenti. L'armonia tra i soci cominciò ad essere incrinata ed infine il Crimi ed i D'Amore ingiunsero all'Ottieri di vendere le sue azioni, altrimenti avrebbero denunciato per falso Mario Ottieri. Questi in quel momento era proprio nell'occhio del ciclone per altre gravi disavventure giudiziarie e quindi al figlio non restò scelta: cedette le sue azioni agli altri soci pare per 400 milioni.

Dopo una parentesi di un giudizio civile, infine Gennarino si decise a sporgere denuncia contro i soci sostenendo che l'avevano indotto col ricatto a denunciare il padre e a vendere loro le sue azioni ad un valore inferiore alla metà di quello reale. Una perizia ordinata da un magistrato confermò questa valutazione.

L'accusa concluse quindi che i tre soci avevano compiuto una vera e propria estorsione facendosi consegnare a prezzo vile delle azioni sotto la minaccia di un fatto ingiusto. Naturalmente il Crimi ed i D'Amore contrastano decisamente questa accusa e sostengono che l'Ottieri vendette le azioni ad un prezzo che gli faceva comodo perché aveva bisogno di soldi; la perizia inoltre avrebbe sopravvalutato i beni della società.

Si tratta naturalmente di un processo estremamente delicato sia per la materia in contestazione che per la personalità di tutti i contendenti. Comunque fra qualche poche settimane il giudice D'Aiello deciderà il caso.

Esplosi decine di colpi di pistola e di lupara

UN MORTO A S. LUCIA NEL VIOLENTO SCONTRO A FUOCO TRA BANDE RIVALI

La vittima è un uomo di 43 anni, parente del cantante Massimo Ranieri - C'è anche un ferito grave — Scene di panico tra la folla

Un morto e un uomo gravemente ferito: è il bilancio di una violentissima sparatoria avvenuta ieri sera a Santa Lucia, tra l'omonima sala cinematografica e il bar di fronte.

Poco dopo le 20 si è scatenato un inferno: sono stati sparati decine e decine di colpi d'arma da fuoco, non si sa ancora per quale ragione. Molto probabilmente si è trattato di un regolamento di conti tra bande di contrabbandieri rivali: l'uomo ferito, Mario Lenti, padre di due bambini, è appunto un contrabbandiere colpito da ordine di carcerazione per due mesi di reclusione.

La sparatoria ha seminato terrore e panico nella zona. C'è stato un fuggi fuggi generale e nella confusione era difficile anche capire da che parte venivano sparati i colpi: il numero dei partecipanti allo scontro, infatti, è ancora da accertare.

La vittima è Antonio Calone di 43 anni. Colpito al petto è morto sul colpo. Alcuni soccorritori nel tentativo di salvarlo lo hanno caricato su un'auto ma poi accortisi della sua morte hanno gettato il cadavere in strada per la paura, forse, di essere coinvolti nel grave fatto. Il Calone è fratello del proprietario del bar davanti al quale c'è stata la sparatoria e che è del padre del noto cantante napoletano Massimo Ranieri (il cui vero nome è appunto Calone).

La prima testimonianza, molto sommaria, l'ha data Mario Lenti che ha affermato di essere stato colpito alle gambe mentre osservava i cartelloni del cinema S. Lucia.

Un giornalista che attende il saldo delle sue competenze

Chiede il fallimento della CEN-Il Mattino

La società non ha attività patrimoniale — dice la istanza — e il capitale non copre il deficit di gestione

Istanza di fallimento nei confronti della CEN, la società editrice de «Il Mattino»: l'ha avanzata un giornalista cui il pretore ha dato ragione nella vertenza con il giornale, condannando gli amministratori di questo a versargli una serie di competenze arretrate.

A prendere la clamorosa iniziativa è stato il giornalista Giuseppe Calise, il quale, assistito dall'avvocato prof. Franco Stellacci, ha presentato l'istanza di fallimento nella quale si rende noto che la CEN non possiede attività patrimoniale e il capitale sociale è insufficiente per coprire il grave deficit di gestione. Infatti il fabbricato di via Chiatamonte, i macchinari e le testate sono di un'altra società, la SEM, che vede la presenza del Banco di Napoli — ente di diritto pubblico — oltre che della «Affidavit» e dell'Unione Industriali.

Nell'istanza si fa rilevare che la CEN ha prorogato la sua gestione fino al 30 aprile dopo l'ondata di proteste per l'intenzione di cedere a privati una gestione divenuta intollerabilmente passiva. Il fatto specifico riguarda il mancato pagamento di spettanze ad un giornalista: circa 50 milioni, interessi compresi, che la CEN non ha pagato nonostante una sentenza esecutiva del pretore. Finora l'attesa e i tentativi di indurre il direttore amministrativo — Giovanni Negro — a pagare, sono andati a vuoto, e nulla di nuovo è venuto fuori nemmeno dall'ultimo consiglio di amministrazione.

In pratica — come è scritto anche nell'istanza — nell'atteggiamento e nella situazione della società editrice si configura anche l'impossibilità di fronteggiare gli obblighi di legge: il che significa anche che, se la società non riesce a pagare un debito con un proprio dipendente, è necessario accertare come sono stati spesi i denari pubblici, cioè del Banco di Napoli. Come è noto un'indagine in tal senso è stata già fatta, e i suoi risultati sarebbero stati decisivi per indurre il Banco di Napoli a cercare di disfarsi degli impegni editoriali.

L'istanza di fallimento potrebbe per l'appunto avere come conseguenza una decisione in tal senso da parte dell'autorità giudiziaria.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 20 febbraio '76.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi: 42. Deceduti: 19.

* * *

La segreteria provinciale del sindacato pensionati CGIL esprime fraterne condoglianze al segretario, Luigi Capuano, per la morte della mamma.

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma, 348; **Montecalvario:** piazza Dante, 71; **Chiaia:** via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148; via Tasso, 109; **Avvocata:** via Museo, 45; **Mercato:** via Duomo, 357; piazza Garibaldi, 11; **S. Lorenzo:** via S. Giov. a Carbonara, 83; Staz. Centrale corso A. Lucci, 5; **Stella S. Carlo Arena:** via Foria, 201; via Materdei, 72; **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249; **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli, 138; piazza Leonardo, 28; via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via Simone Martini, 80; via D. Fontana, 37; **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna, 31; **Soccavo:** via Epomeo, 154; **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano, 174; **Bagnoli:** via L. Silla, 65; **Ponticelli:** via B. Longo, 52; **Poggioreale:** via N. Poggioreale, 45-B; **S. Giov. a Ted.:** Corso, 102; **Posillipo:** via Manzoni, 151; **Barra:** via Velotti, 99; **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** S. Maria a Cubito, 441 (Chiaiano); **Pianura:** via Provinciale, 18 (Pianura).

Occupazione: come si sviluppano le nuove iniziative

Un immenso patrimonio che deve essere valorizzato

Alcune risposte alla disoccupazione intellettuale - Biblioteche, centri archeologici, istituti di ricerca attendono nuovo personale

I giovani, soprattutto nel Meridione, sono fra i più colpiti dalla disoccupazione

17.770, di cui 10.854 laureati, sono gli iscritti ai corsi abilitanti nella intera provincia di Napoli; 33 mila 767 in tutta la Regione Campania, 12.525 i partecipanti agli scritti del concorso magistrale indetto per 850 posti, su un totale di 33.112 docenti del corpo insegnante della scuola pubblica (dalla materna alla media superiore) ci sono a migliaia di precari e supplenti, 72.121 disoccupati in cerca di prima occupazione iscritti al collocamento nella intera provincia, dai quali se ne deduce che la stragrande maggioranza sia giovane.

Sono queste cifre che danno il quadro parziale, ma già di per se stesso drammatico della disoccupazione intellettuale e giovanile della nostra provincia. Fenomeno non certamente presente sola a Napoli, ma che a Napoli però acquista particolare rilievo perché collocato in una situazione sociale ed economica già ampiamente descritta e conosciuta.

Tra l'altro al fenomeno della disoccupazione giovanile intellettuale si collega il cosiddetto «uso improprio del titolo di studio».

L'assunzione di laureati, nel passato, al Comune di Napoli con la qualifica di netturbini, la partecipazione di diplomati al concorso per pulitori all'Atan, ma anche più recentemente, in occasione dello sciopero di agosto dei ferrovieri, chi ha avuto la occasione di discutere con alcuni di quei giovani ferrovieri scioperanti notava, tra le altre motivazioni, anche la frustrazione, tra molti di essi, derivante dall'essere in possesso di un titolo di studio e di aver trovato come unica occasione quella di manovale.

Come affrontarlo? Come dare alcune risposte al dramma della disoccupazione intellettuale?

La prima risposta, non vi è dubbio, la può e la deve dare la scuola. Se essa rimane così com'è, con le sue gravi carenze attuali in ogni ordine e grado, che tutti conosciamo, già potrebbe assorbire una parte di giovani disoccupati. Basti pensare che i precari e i supplenti utilizzati oggi dal provveditore agli studi sono alcune migliaia.

Se si va poi ad un superamento, anche se graduale, delle attuali carenze in attrezzature, aule e mezzi, certo altri potrebbero essere occupati, se venissero accolte le proposte del sindacato per una espansione quantitativa e qualitativa delle strutture scolastiche basata su alcune scelte: avvio della obbligatorietà della scuola dell'infanzia, sviluppo del tempo pieno nella scuola dell'obbligo, elevamento dell'obbligo scolastico, espansione dei corsi «150 ore» superando l'attuale fase di sperimentazione, processi di alfabetizzazione nel Mezzogiorno e nelle aree a forte concentrazione urbana e in quelle arretrate, ancora altri giovani disoccupati intellettuali verrebbero occupati.

Ma non vi è dubbio che tutto questo non risolverebbe il problema della disoccupazione giovanile. La sola scuola non basta.

Quindi, oltre alla scuola, altre strade bisogna battere senza abbandonare l'obiettivo di riforma della scuola. Credo che assieme a ciò altri obiettivi bisogna darsi per indicare azioni di lotta vincenti ai giovani disoccupati. Obiettivi che spesso vengono dimenticati e che dal punto di vista della loro realizzazione sono sottovalutati.

Sin dalla prima impostazione della «vertenza Campania» abbiamo sempre affermato che lo sviluppo della regione e la lotta per la occupazione doveva poggiare innanzitutto sul pieno utilizzo di tutte le sue risorse: umane e materiali, e quando si è parlato di risorse materiali si è detto che bisognava partire dalle sue importanti preesistenze: agricoltura, e patrimonio industriale, il più forte del Mezzogiorno, anche se oggi in condizioni di progressivo depauperamento.

Patrimonio culturale

Ma credo che oltre a ciò qualche altra preesistenza c'è ed è stata sottovalutata, anche se sussistono notevoli possibilità economiche, di apporti monetari e di incremento di occupazione. Mi riferisco al notevole patrimonio archeologico-culturale e paesaggistico della provincia e alla esistenza di importanti centri di ricerca scientifica, alcuni dei quali di livello mondiale e di una delle più antiche e qualificate università europee.

Due preesistenze apportatrici di possibilità occupazionali di un certo tipo, se valorizzate e sviluppate.

Per la prima basti pensare all'enorme area archeologica che da Cuma arriva a Stabia comprendendo Ercolano, Pompei, Oplonti, Capri, Pozzuoli Baia e Bacoli.

Tutto questo patrimonio è curato da 430 dipendenti di cui solo 20 sono i restauratori e assistenti mentre la sola e semplice manutenzione ne richiede molti di più e mentre è difficile ipotizzare la quantità occorrente nel caso in cui si ponesse mano allo scavo archeologico ulteriore tenendo conto che solo una parte di tale patrimonio è stato sino ad oggi messo allo scoperto.

Nello stesso centro cittadino sono ancora coperti importanti resti archeologici, per non parlare di gran parte di Ercolano e del resto esistente in provincia.

Ma in questo campo non c'è solo il patrimonio archeologico da valorizzare e che è tributario di mano d'opera altamente specializzata per la conservazione e il restauro e lo sarebbe di più se si desse avvio all'ulteriore scavo, ma vi è tutto il settore delle gallerie, dei musei e delle arti. Basti ricordare il Museo Nazionale, le Gallerie e il Museo di Capodimonte, quello di S. Martino, della Floridiana, di Villa Pignatelli, il Filangieri, la Pinacoteca dei Gerolomini,e così via.

Qui in tutto ci sono 215 dipendenti, di cui solo 32 impiegati e restauratori, per cui il grosso del restauro è affidato a privati. Gravi carenze vi sono di personale di vigilanza e nel campo del personale tecnico specializzato per la cura, il restauro e la conservazione.

E che dire delle biblioteche e del loro stato? Sembra che oltre un milione di volumi sono accatastati nei sotterranei della sola Università.

In questi settori è ipotizzabile un piano organico di investimenti per la valorizzazione di tale ricchezza e offrire lavoro a giovani disoccupati diplomati nelle varie discipline.

Non sfugge a nessuno che in questo campo altri interessi vengono coinvolti e in primo luogo quelli del turismo sulla cui attuale crisi, oltre alle motivazioni generali e specifiche influiscono altre cause e non ultime quelle del sottoutilizzo e svalutazione, proprio per l'incuria cui è abbandonato tale patrimonio ormai tagliato fuori da tutti gli itinerari turistici.

Non a caso tutto il traffico turistico è dirottato a Sorrento scavalcando Napoli, e da lì smistato per i vari centri.

In questo campo la Regione deve e può svolgere un ruolo di raccordo per la valorizzazione dei beni culturali e il turismo.

Università

L'altra preesistenza è costituita da una antichissima Università fondata nel 1224, da un Istituto politecnico di ingegneria e architettura, da un'Accademia delle belle arti, da una Università di agraria, da un Istituto navale e uno orientale e in più da un osservatorio astronomico a Capodimonte e di uno vesuviano, da una stazione zoologica e da 12 laboratori e istituti di ricerca scientifica, al di fuori della Università, quali il laboratorio di cibernetica, quello di ricerca sulla combustione, quello di ricerca sulla tecnologia dei polimeri e aerologia, quello di ricerca per la chimica e fisica di molecole d'interesse biologico, quello per lo studio dei problemi agronomici della irrigazione nel Mezzogiorno, quello di ricerca sullo adattamento all'ambiente degli animali in produzione zootecnica, l'istituto motori, il laboratorio di genetica e biofisica, l'istituto nazionale della fisica nucleare, l'istituto Pascale, il centro dei virus al Cotugno e il centro studi ormonali al Policlinico.

Gli iscritti all'Università sono intorno ai 90 mila, i contrattisti ricercatori e assegnisti circa 700-800, mentre i lavoratori della ricerca nei vari istituti, anche extra-università vanno intorno ai 600 addetti. Sono 90.000 iscrizioni che parlano da sole, che dimostrano l'ampiezza della immatricolazione studentesca, anche se per molti giovani essa è una scelta obbligata.

Ma anche per chi si iscrive per propria scelta, vocazione e arricchimento culturale si trova di fronte ad una Università senza nessun raccordo con la realtà e con le esigenze della società, dove predomina il potere assoluto dei cosiddetti «baroni» oggi solo molto parzialmente scalfito.

Una Università che ancora in larga parte è vista per assecondare la tradizionale vocazione storica del Sud, fornitore di quadri dell'amministrazione statale e che quindi non ha risolto i problemi delle facoltà, della loro finalizzazione professionale, civile, dell'articolazione dipartimentale, ad uso e per lo sviluppo, rispondendo in modo positivo alla domanda che la società meridionale e innanzitutto la classe operaia, pone in termini di quadri intellettuali, professionisti e ricercatori, per la soluzione dei problemi delle fonti di energia, del rifornimento e sistemazioni idrica, dell'agricoltura, della tutela e della prevenzione della salute, dello adattamento dell'ambiente alle esigenze dell'uomo.

In altri termini la trasformazione produttiva e sociale di Napoli, della Campania e del Mezzogiorno e non invece una fabbrica di disoccupati intellettuali. Oggi si fa un gran parlare della crisi dell'Università, tutti ne rivendicano l'adeguamento alla realtà. Ma quale adeguamento? Non basta rendere una Università più razionale se poi il suo ruolo è sempre quello di essere subalterno e di sostegno a un modello di sviluppo oggi irrimediabilmente in crisi.

Centri di ricerca

Lo stesso vale per i centri di ricerca extra-Università: alla scarsezza dei mezzi di finanziamento, delle sedi, si accompagnano la scarsezza del rapporto con l'Università, la scarsa finalizzazione dei programmi, l'assenza di un rapporto con gli enti pubblici, aziende pubbliche e forze produttive e la difficoltà quindi del ricercatore di partecipare al processo evolutivo del paese.

Tre questioni credo bisogna affrontare per avviare a soluzione il problema: il rapporto tra didattica e ricerca, la scelta dei settori di ricerca finalizzati allo sviluppo del Mezzogiorno e per un nuovo modello economico, il problema della estensione della democrazia e della partecipazione delle forze produttive e studentesche. La velocità dei progressi della scienza rivendica un continuo aggiornamento delle conoscenze professionali, culturali e scientifiche, risultato ottenibile solo attraverso la unità inscindibile tra ricerca e didattica.

Tale unità è il solo mezzo per affrontare in modo corretto e realistico il problema dell'università, dello sviluppo della ricerca pura e di quella applicata come leva di uno sviluppo orientato verso interessi collettivi.

Di qui la esigenza di stabilire comuni campi di ricerca e un rapporto nuovo e organico tra le importanti preesistenze di istituti di ricerca extra-università, presenti nella area napoletana.

In secondo luogo indirizzare la ricerca.

E' solo affrontando anche tale problema che si da un'altra risposta al dramma della disoccupazione intellettuale giovanile. Tali scelte, creando valide condizioni per l'avvio all'attività di ricerca e di didattica di giovani studiosi, presuppongono gruppi sempre più numerosi di ricercatori e di tecnici.

Anche se questa altra strada può creare condizioni d'occupazione per altri giovani diplomati, laureati e disoccupati, neanche essa basta

Sviluppo produttivo

E credo che tutta la battaglia, da questo punto di vista, che il movimento sindacale e quello democratico stanno conducendo da tempo per un diverso tipo di sviluppo, per uscire dalla crisi attraverso una politica di riconversione industriale, per lo sviluppo del Mezzogiorno, per nuove convenienze e nuove scelte produttive (elettronica, energia, agricoltura, industria di trasformazione, impiantistica e trasporti) non è dettata solo da convenienze economiche ma anche dalla necessità di una piena valorizzazione delle risorse umane e intellettuali del meridione.

Così come gli stessi obiettivi della casa, scuola, ospedali, opere pubbliche non rivendicano solo una occupazione operaia generica e altamente specializzata, ma anche tecnici, diplomati, agronomi e così via.

Non sempre però si è avuta la consapevolezza nel portare avanti tali lotte delle enormi potenzialità di azioni unitarie tra classe operaia e disoccupati giovani, studenti e diplomati e delle comuni esigenze di ottenere risultati concreti.

Forse ha contribuito a determinare tale errore, tra l'altro, la divaricazione tra tempi di realizzazione di tali obiettivi e la esigenza immediata del giovane disoccupato di un lavoro oggi e non domani e comunque di prospettive concrete di occupazione.

Credo che a tale esigenza corrisponda il piano di corsi di preinserimento e di preavviamento dei giovani disoccupati. E' possibile intorno a tale obiettivo, che già riscuote ampi consensi nei movimenti giovanili democratici e che è già materia di discussione parlamentare e che trova nel programma di Moro una risposta assolutamente insufficiente, costruire una unità di lotta tra operai e giovani e una saldatura tra questo piano e gli obiettivi di sviluppo della occupazione e degli investimenti posti alla base dei rinnovi contrattuali.

In questi giorni credo che questo e l'obiettivo che l'intero movimento deve porsi.

Carlo Cozzolino

Indette dal PCI

Assemblee popolari sul piano di preavviamento

Numerose assemblee popolari, pubbliche manifestazioni, dibattiti si svolgono in questi giorni per iniziativa del PCI sui problemi dell'occupazione e sul piano di preavviamento al lavoro dei giovani disoccupati.

Oggi si tengono assemblee (ore 18,30) a Vicaria con Limone, alla Curiel con Fermariello e a Torre Del Greco «Gramsci» con Mola. Queste la iniziative in programma per domani a Ponticelli, Casa del Popolo, ore 18 manifestazione pubblica con Valenza e Schiano; assemblee si terranno alle 18,30 a Piscinola con Abenante, a Chiaiano con Papa, a S. Croce con Di Munzio, a Bagnoli-FGCI con D'Aquino.

Per domenica invece sono in programma manifestazioni pubbliche, con inizio alle ore 10 ad Afragola con Valenza, al cinema «No» con Fermariello, al cinema «Roma» di Bagnoli con Formica e Conte, al teatro «Rossi» di Casoria con Colaianni. Assemblee sezionali si terranno a Mianella con Ferraciuolo, a Marianella con Tubelli, a Giuliano (circolo ARCI) con Papa, a Stella (ore 12) con D'Angelo.

Martedì alle 17 nell'antisala dei Baroni al Maschio Angioino si terrà un incontro dei parlamentari comunisti napoletani con la stampa, le organizzazioni giovanili, le forze economiche, politiche e sindacali della città sul piano di preavviamento al lavoro. Introdurrà il compagno sen. Carlo Fermariello; presiederà il sen. Gaspare Papa.

Ed ecco le altre iniziative di partito in programma per oggi: a Chiaia-Posillipo ore 19 assemblea sul bilancio comunale con Scippa; a Chiaiano ore 18 coordinamento di zona con Di Munzio; A S. Giorgio ore 18,30 CD sulla politica culturale con Di Fede; ad Arpino ore 18 congresso con De Cesare; a Ercolano ore 18 conferenza cittadina con D'Alò.